

Borse 11 settembre, Wall Street recuperò in 3 mesi. Gli esperti: mantenere gli obiettivi

Shock guerra sui mercati Stavolta quanto durerà?

di Sara Colonna

83,96mld

Persi a Piazza Affari

La Borsa di Milano ha mandati in fumo 36,14, solo venerdì scorso. In totale si sfiorano gli 84 miliardi di capitalizzazione bruciata dal 24 febbraio, giorno del primo attacco russo all'Ucraina.

A distanza di giorni dallo scoppio della guerra in Ucraina che cosa abbiamo imparato dai mercati? JP Morgan scrive che la Russia, dopo le sanzioni inflitte dai Paesi occidentali, va verso un collasso dell'economia che potrebbe superare quello visto dopo il default del debito nel 1998. In un report gli analisti americani stimano un crollo del Pil pari al 7% quest'anno. «Le sanzioni minacciano i due pilastri di stabilità: riserve in valuta estera della banca centrale e surplus corrente» si legge nel report.

Ma sono anche le borse dell'Eurozona a capitolare cadendo su nuovi minimi, livelli che non si vedevano da dodici mesi. Milano cede anche quota 24mila, non accadeva da luglio 2021. Sotto pressione ci sono soprattutto le banche che hanno in pancia titoli del debito russo dichiarati spazzatura dalle agenzie di rating. Se Generali ha annunciato la chiusura del proprio ufficio di rappresentanza a Mosca, Intesa San Paolo ha avviato una revisione strategica del proprio posizionamento. Ma tutte le macrovariabili sono in fortissima tensione. Il prezzo del grano è balzato del 40% dall'inizio dello scoppio della guerra in Ucraina. Lo rileva una analisi della Coldiretti sulla base della quotazione della Borsa merci di Chicago. Il gas naturale è in rialzo del 10% toccando il prezzo record di 200 euro. È quanto gli stati stanno pagando a Gazprom che sta inviando gas naturale in Europa via Ucraina in linea con le richieste con flussi che raggiungono oltre 100 milioni di metri cubi stando a quanto riportato da Bloomberg che cita un comunicato del gigante dell'energia russo. E intanto il petrolio accelera al rialzo in una corsa che non vede la linea del finale.

Ma cosa ci dice la storia sui mercati azionari e gli eventi geopolitici? «Le reazioni sono state diverse a secondo dei casi» si legge in una nota di Morningstar Investment Management. Ad esempio, l'invasione della Crimea nel 2014 ha avuto un impatto minimo e limitato nel tempo. L'attacco alle Torri Gemelle dell'11 settembre 2001 ha prodotto una immediata ondata di vendite ma dopo tre mesi Wall Street era già tornata in positivo. «Guardando agli eventi geopolitici passati, vediamo che rimanere investiti in linea con i propri obiettivi spesso si è rivelata come la strategia con la più alta probabilità di successo», dicono gli analisti di Morningstar.

La domanda ricorrente fra gli investitori è se questo shock sarà come quelli di prima. «Quello che viviamo oggi è diverso nei particolari da cosa abbiamo vissuto in passato, ma il modo in cui gli investitori stanno rispondendo è probabilmente coerente con quello che abbiamo visto in altri periodi di volatilità», dice Dan Kemp, responsabile degli investimenti globali di MIM. «E' diverso perché dobbiamo affrontare una sfida senza precedenti che è la graduale rimozione degli sti-

moli all'economia dopo le forti politiche monetarie espansive delle banche centrali. Inoltre, molti sostengono che l'Europa non sia mai stata più vicina alla guerra negli ultimi 70 anni come lo è adesso. Ma ci sono anche somiglianze con il passato. I periodi di volatilità sui mercati tendono a scatenare una risposta emotiva da parte degli investitori, che li percepiscono come una minaccia. Lo abbiamo visto nelle precedenti fasi di incertezza, tra cui il 2000 (bolla tecnologica), il 2008 (grande crisi finanziaria) e il 2020 (scoppio della pandemia di Covid-19). Ora non sembra essere molto diverso».

Dal canto suo la Fed ha già dichiarato che non cambierà direzione di marcia e proseguirà con la politica di normalizzazione dei tassi di interesse rispetto ai quali si attendono rialzi in corso d'anno. Il suo presidente Jerome Powell in audizione al Senato ha usato la celebre espressione che Mario Draghi pronunciò nel 2012 'whatever it takes' per sottolineare la determinazione dell'istituto centrale Usa nella lotta contro il caro vita e l'inflazione. La Fed ha anche affermato che: «è in allerta ed è pronta ad agire». In questo scenario l'aumento di 1 punto percentuale dei tassi americani potrebbe portare un incremento della probabilità di insolvenza delle società non finanziarie dei mercati emergenti come sottolinea Sace. Cina inclusa? È presto per dirlo in un momento in cui l'incertezza regna sovrana. E quindi con i miei risparmi cosa faccio? Un tempo così complicato come questo può rappresentare l'occasione giusta per ripensare correttamente il mondo degli investimenti. Forse domani è un altro giorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I periodi di volatilità tendono a scatenare una risposta emotiva da parte degli investitori



Le banche europee

E ora ricavi e cedole sono a rischio

La guerra della Russia in Ucraina, l'aumento dei costi dell'energia e l'inflazione sono gli elementi della tempesta perfetta per mettere a rischio la ripresa economica. In questo contesto arrivano le ripercussioni anche per le

banche europee che ora, dopo un 2021 ricco di risultati positivi, fanno i conti con una sempre più probabile riduzione dei ricavi e l'ipotesi di rinviare, così come durante la pandemia, il pagamento dei dividendi agli azionisti. I guadagni delle banche rischiano di finire sotto pressione a causa della crisi tra Russia e Ucraina con un «aumento del rischio sul credito». Una tenaglia che potrebbe combinarsi con gli effetti delle sanzioni alla Russia, portando a una flessione dei coefficienti di capitale. Gli istituti di credito, infatti, si troveranno a dover fare i conti con eventuali svalutazioni e mancati introiti delle controllate russe. La

situazione economica globale, inoltre, potrebbe creare problemi al portafoglio prestiti delle banche. Le sanzioni economiche impediranno a molte aziende di fare «affari con Mosca o con le controparti russe. Questi effetti potrebbero essere significativi per i bilanci delle banche», spiegano gli analisti di Bloomberg Intelligence. In questo contesto i regolatori «potrebbero sollecitare le banche a moderare i loro payout per gli azionisti con gli utili messi a riserve», aggiungono gli analisti. Su questo fronte, nei giorni scorsi, dopo la raffica di sanzioni, si è mossa la Banca Centrale Russa con la

raccomandazione agli istituti sotto la sua vigilanza «di considerare il rinvio del pagamento di dividendi e bonus ai manager». Un decisione, secondo gli osservatori, che potrebbe essere valutata anche in Europa. Le riserve di capitale delle banche europee hanno iniziato a scendere nel quarto trimestre, dopo aver toccato i massimi storici nel corso della pandemia, a causa dei riacquisti di azioni, dei dividendi e delle difficoltà normative. L'indice di redditività del capitale (Roe) era tornato a livelli pre-pandemici nel secondo semestre ma ora, secondo gli analisti, il rischio di una flessione appare concreto.

Massimo Lapenda

